

◆ *Sarebbe già pronto l'elenco dei nuovi commissari Agag corregge le dichiarazioni di Gil Robles: «Il problema è rappresentato dal governo tedesco»*

# Gaffe del Cavaliere e il Ppe litiga sul nuovo nome

## Berlusconi rivela un colloquio con Schäuble Semaforo verde per la squadra di Prodi

DALLA REDAZIONE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES A Marbella il Ppe ingrana la marcia indietro e a Bruxelles si comincia ad intravedere l'arrivo della lunga marcia di Romano Prodi verso la costituzione della sua Commissione Ue. Nella città balneare andalusa, dove il composito gruppetto degli eurodeputati Ppe è impegnato da ieri sera in una surreale controversia intorno al proprio nome (nella quale è entrato tuffandosi di pancia Silvio Berlusconi), il segretario generale del Ppe, lo spagnolo Alejandro Agag, ha gettato molta acqua sul fuoco acceso. L'altro giorno, dal suo conazionale José María Gil Robles, presidente uscente del Parlamento di Strasburgo, dichiarando che i popolari europei non ce l'hanno tanto con Romano Prodi quanto con il governo tedesco. Gil Robles, come si ricorderà, aveva rivolto al presidente designato della Commissione un vero e proprio diktat: o cedi sulla richiesta Ppe che uno dei due posti tedeschi nell'esecutivo vada alla Cdu (cosa che Schröder non ha la minima intenzione di fare) oppure ti scordi i nostri voti.

L'uscita di Gil Robles aveva destato sensazione, ma Agag, ieri, ha provveduto a correggere radicalmente il tiro. «Noi - ha dichiarato - riteniamo che Prodi sarà un buon presidente. Il problema non è lui, ma il governo tedesco che ha rotto una tradizione volendo imporre due commissari entrambi della maggioranza, escludendo un rappresentante della Cdu». Il segretario generale del Ppe ha ometto di ricordare che a rompere la «tradizione» in realtà sono stati proprio i governi retti da Helmut Kohl, che

spesso e volentieri si sono accaparrati tutti e due i posti a disposizione, ma comunque la sua è suonata come una prudente marcia indietro dopo la sparata dell'altro giorno. Le colpe sono di Schröder, ha aggiunto Agag, e non metteremo in difficoltà Prodi, il quale però «deve capire chi sono i suoi amici, cioè noi popolari, e chi lo mette in difficoltà, cioè i socialisti».

La presa di posizione di Agag è servita da traccia per le dichiarazioni di tutti gli esponenti popolari che hanno preso la parola sull'argomento Prodi. Eccetto Rocco Buttiglione, il quale, ha disegnato un complicatissimo scenario in cui il presidente designato dovrebbe attribuire ai «commissari popolari» (sic) tutti «i portafogli di maggior peso», oppure «dimettersi rifiutando l'arroganza di Schröder», farsi bocciare dal Parlamento e

LA PAROLA INCRIMINATA  
Inglese e scandinavi vorrebbero aggiungere la menzione «conservatori»

poi... «rieleggere» con i voti del Ppe. A parte queste stranezze, da Marbella è stato inviato a Prodi un segnale di riconciliazione, che dev'essere stato molto apprezzato dal presidente designato impegnato nelle ultime battute del suo lavoro per la costituzione della Commissione. Quando ieri, a Bruxelles, hanno cominciato a circolare voci secondo le quali la sala stampa della Commissione sarebbe stata «prenotata» per dopo domani da qualcuno dell'entourage del Professore si è diffusa la sensazione che i giochi siano ormai fatti. D'altronde, lo stesso Prodi aveva fatto sa-

LA POSSIBILE COMMISSIONE	
Presidente	Romano Prodi (Ita)
Austria	Franz Fischler (Ppe)
Belgio	Philippe Busquin (Pse)
Danimarca	Paul Nielson
Finlandia	Erkki Liikanen (Pse)
Francia	Jack Lang (Pse) Pascal Lamy (Pse)
Germania	Michael Schreyer (Verde) Gunther Verheugen (Pse)
Grecia	Anna Diamantopoulou (Pse)
Irlanda	Marie Geoghegan-Quinn (Destra)
Italia	Mario Monti (Indipendente)
Lussemburgo	Vivienne Reding (Ppe)
Olanda	Frits Bolkestein (Liberale)
Portogallo	Antonio Vitorino (Pse)
Regno Unito	Neil Kinnock (Pse) Chris Patten (Ppe)
Spagna	Loyola de Palacio (Ppe) Pedro Solbes (Pse)
Svezia	Margot Wallsroem (Pse)

P&G Infograph

per nei giorni scorsi di aver l'intenzione di presentare la propria squadra alla fine della settimana.

Ma la giornata di Marbella è stata dominata da un'altra «grana», sollevata da una gaffe di Silvio Berlusconi, il quale, appena arrivato, ha rivelato ai giornalisti che era in corso una discussione sull'opportunità, sostenuta dal presidente della Cdu tedesca Wolfgang Schäuble. Di cambiare il nome del Ppe aggiungendoci dietro la menzione dei «conservatori» (i quali in effetti rappresentavano una bella fetta del gruppo, con i Tories britannici e i moderati scandin-



Silvio Berlusconi, Italia, Wilfried Martens, Belgio, José María Aznar, Spagna, al vertice del Ppe a Torremolinos  
Julio Munoz/Ansa-Epa

istituzionale? Al socialista portoghese Mario Soares il Ppe insieme alla destra contrapporrebbe il gollista Nicole Fontaine...

«Al gruppo popolare, il Pse deve segnalare la pericolosità di questa frattura. Non credo che il Ppe possa e voglia rompere a cuor leggero quella che era una consuetudine unitaria (ma non consociativa) per l'elezione degli organi istituzionali. Noi continueremo a puntare su Soares, se il Ppe vorrà fare un atto di forza penso che ben presto ne pentirà amaramente. Per raggiungere una maggioranza dovrebbe infatti accordarsi con forze anti-europeiste, di destra e perfino razziste. Connoterebbe il gruppo con un'ipoteca troppo pesante. Gli accordi di potere non basterebbero, la politica farebbe subito giustizia di presunte autosufficienze».

Queste tensioni rischiano di rendere molto difficile il lavoro di Prodi quando si sarà insediato alla presidenza della Commissione Ue su cui, peraltro,

bisogna registrare anche la rigidità della socialdemocrazia tedesca nel non voler assegnare un commissario alla Cdu. Cosa pensa della posizione di Schroeder?

«In Germania, a differenza dell'Italia, in passato la scelta è sempre ricaduta su un commissario dell'opposizione e uno della maggioranza. La decisione di Schroeder di designare due membri della maggioranza francamente è discutibile, almeno in una composizione della commissione come quella attuale».

A proposito della Commissione, come giudica la designazione di Mario Monti e la bocciatura di Emma Bonino?

«L'Italia ha avuto l'opportunità e la fortuna di designare Prodi alla presidenza della Commissione. Prodi è, evidentemente, espressione della maggioranza di governo. Per un criterio logico, ed anche in linea con quanto abbiamo sempre sostenuto, avrei preferito che il commissario fosse designato dall'opposizione. Il mio giudizio è positivo, molto positivo, sia su Monti che sulla Bonino. Entrambi sono stati commissari eccellenti. Ma, se avessi dovuto scegliere, io avrei scelto la Bonino».

### EUROPA

## In Parlamento due donne guidano gli eletti dei Ds

ONIDE DONATI

ROMA Due donne alla guida degli eurodeputati Ds nel gruppo del Pse a Strasburgo. Sono Pasqualina Napolitano, che presiederà la delegazione, e Fiorella Ghilardotti, che assumerà l'incarico di segretario-tesoriere. Entrambe le proposte di nomina verranno formulate da Giorgio Napolitano e sottoposte all'approvazione degli eurodeputati di sinistra. «È la prima volta - ha affermato il segretario della Quercia Walter Veltroni - che a presiedere la delegazione saranno due compagne: questo è un altro segno dell'innovazione che stiamo cercando di imprimere al partito».

Pasqualina Napolitano, che ha alle spalle una legislatura e mezzo nel parlamento europeo, non è sorpresa più di tanto: «È un evento abbastanza naturale, non ci sono state forzature per arrivare alle designazioni. Certo, è entrato in ballo anche un elemento di scelta perché non era obbligatorio che la decisione cadde su me e su Fiorella Ghilardotti. Vengo da una sana gavetta e, senza peccare di presunzione, l'esperienza che ho

fin qui compiuto mi consente di muovermi con sicurezza nella macchina del parlamento europeo. Insomma, mettiamola così: ho fatto fino ad oggi un lavoro oscuro ma, credo, utile. So che mi aspetterà altro lavoro oscuro ma necessario ad un livello di responsabilità più elevato. Dovrò, soprattutto, assicurare la collegialità delle nostre scelte sperando che nei prossimi cinque anni l'Europa entri più e meglio nella percezione degli italiani».

L'Europarlamento si insedierà il 20 luglio in una situazione di difficoltà per le forze socialiste e socialdemocratiche. Baron Crespo, il capogruppo del Pse, ha proposto una collaborazione larga con le altre forze progressiste, e i verdi, i liberaldemocratici e i partiti alla vostra sinistra. È la condottaggusta?

«Penso di sì e vorrei sottolineare che lo stesso nostro gruppo ha al suo interno provenienze molto differenziate: radicali di sinistra e culture non proprio tutte riconducibili al filone socialista. È una sintonia sicuramente utile».

Il guardare oltre i confini del Pse sarà sufficiente per l'elezione di presidente del Parlamento che non segni una inedita frattura

## Strasburgo, corsa alla presidenza I liberali sono l'ago della bilancia

### Il Pse punta sul portoghese Soares, il Ppe su Nicole Fontaine

BRUXELLES Stavolta niente accordi preventivi né tentazioni consociative: all'elezione del presidente del nuovo Parlamento europeo uscito dalle urne del 10-13 giugno, nella prima sessione convocata a Strasburgo per la settimana che comincia il 19 luglio, si andrà allo scontro tra la destra e la sinistra, con i liberali a fare da ago della bilancia. I socialisti punteranno su Mario Soares, l'ex presidente della Repubblica in Portogallo e attuale presidente del movimento federalista europeo, una personalità «storica» nello schieramento democratico e progressista nel continente. Il gruppo del Ppe dovrebbe invece candidare Nicole Fontaine, francese, esponente dell'ala «regolare» del partito gollista, quella rimastafedele a Chirac e agli ideali europeisti dopo la scissione di Charles Pasqua e dei suoi dissidenti euroscettici.

La scelta socialista per Soares è stata ufficializzata ieri, nella prima riunione dei 180 eurodeputati del gruppo Pse, nella quale è stata confermata anche la scelta dello spagnolo Enrique Baron Crespo (anch'egli, in passato, presidente del Parlamento europeo) alla guida dello stesso gruppo socialista. Baron Crespo, al quale l'altro giorno erano andate le preferenze dei rappresentanti del Bureau del Pse chesi erano trovati a decidere tra lui e la presidente uscente, la britannica Pauline Green, ha ottenuto 149 sì dei

172 deputati che hanno partecipato al voto. I contrari sono stati dieci e tredici gli astenuti.

Poiché nessuna delle due grandi «famiglie» politiche dispone della maggioranza assoluta dei 626 deputati europei necessaria per far passare il proprio candidato, tutte e due dovranno costruire una rete di alleanze, al centro della quale dovrà comunque trovarsi l'Eldr, il gruppo liberale che, forte di una cinquantina di deputati, si troverà a fare l'ago della bilancia. Per far passare Soares i socialisti pensano a una maggioranza composta, oltre che da loro e dai liberali, dai Verdi (37 deputati), da una trentina di deputati del Gue (comunisti e socialisti di sinistra). I voti che mancano ancora potrebbero arrivare in modo trasversale da deputati portoghesi di altri gruppi nonché - ipotesi tutta da verificare - dalle componenti democristiane disincantate del gruppo Ppe.

Le chances dell'altro schieramento sono affidate, invece, a un'alleanza con i soliti liberali e con l'Upe, ovvero il gruppo chesi sta costituendo in queste ore tra i gollisti dissidenti di Pasqua, Alleanza nazionale, il Fianna Fail ir-

landese e un piccolo partito portoghese, cui si aggiungerebbero deputati «sciolti» provenienti da altre formazioni. Senza ricorrere all'imbarazzante appoggio dei partiti decisamente antieuropeisti o a quello politicamente insostenibile dell'estrema destra, infatti, neppure lo schieramento guidato dal Ppe ce la farebbe. Per convincere l'Eldr ad essere della partita, i dirigenti del Ppe si preparerebbero ad offrire una «staffetta»: a metà legislatura, Nicole Fontaine si ritirerebbe per far eleggere l'irlandese Patrick Cox, capogruppo liberale nella scorsa legislatura. L'ipotesi della staffetta potrebbe essere evocata anche nei colloqui che Baron Crespo si prepara ad avere, nelle prossime ore, con lo stesso Cox.

Nell'altro caso e nell'altro, quindi, il ruolo decisivo tocca ai liberali, un gruppo nel quale convivono, a sua volta, componenti diversamente orientate. Favorevoli all'alleanza con i socialisti dovrebbero essere i liberali britannici, quelli di uno dei due partiti olandesi e i belgi. A questi potrebbero aggiungersi sette degli otto deputati dei Democratici di Prodi, che dovrebbero entrare nel gruppo liberale, mentre incerta appare la posizione che prenderebbero gli eletti con la Lista Bonino. Ieri, prima dell'assemblea del gruppo Pse, si erano riunite separatamente, le delegazioni nazionali.

P. So.

**CHECK-UP ALFA ROMEO.**  
**35.000 LIRE, 20 CONTROLLI,**  
**IL SERVIZIO TARGA ASSISTENZA.**

**CHECK-UP ALFA ROMEO. IL MODO PIU' SERENO DI ANDARE IN VACANZA.**

Check-Up Alfa Romeo è un servizio TARGA ASSISTENZA A FINANZIAMENTO CHI GIRA.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Il modo più sereno per iniziare la vostra vacanza è con Check-Up Alfa Romeo. Dal 1° giugno al 31 ottobre 1999, avrete l'opportunità di far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire (18,07 euro). L'auto ha bisogno di interventi?

Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, potrete contare su sei mesi di assistenza stradale Targa Assistenza valida in tutta Europa. E se in occasione del check-up cambiate l'olio motore con Olio Selenia e sostituite il filtro olio

e il filtro aria, i Concessionari e la Rete di Assistenza Alfa Romeo vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, I.V.A. esclusa).\*

\* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio o la motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

La Rete Alfa Romeo utilizza esclusivamente ricambi originali. www.alfaromeo.com Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti Selenia.

